LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Martedì-Mercoledì 24-25 Marzo 1936 - Anno XIV

Anno 70 - Num. 72 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria di «La Stampa»

Insanabile disaccordo a Londra

Il Consiglio della Lega verrebbe aggiornato

Von Ribbentrop porterà stasera la risposta di Hitler

LONDRA, martedì sera.

L'odierna riunione del Consiglio della Società delle Nazioni potrebbe essere conclusiva: la questione dovrebbe essere discussa oggi con Paul-Boncour e Titulesco.

Negli ambienti societari si ritiene che il Consiglio non possa attendere indefinitamente che le Potenze di Locarno si siano messe d'accordo fra esse e con la Germania per votare le deliberazioni di Locarno, tanto più che nuove divergenze stanno sorgendo tra le posizioni della Gran Bretagna e quelle della Francia ed anche in conseguenza dell'atteggiamento della maggior parte dei piccoli Stati.

Già otto Nazioni neutrali hanno manifestato la loro ostilità all'idea di creare una forza internazionale. In tali condizioni non sarebbe sorprendente che il Consiglio fosse aggiornato.

Avenol di mettersi in contatto con i belligeranti.

Dell'appoggio italiano si sente maggiore necessità a Parigi dopo le dichiarazioni fatte ieri da Eden ai Comuni e nelle quali il Ministro inglese ha detto che «quelle sottoposte alla Germania sono semplici proposte».

Tali espressioni, definite stamane «sorprendenti» da tutti i giornali francesi, hanno prodotto negli ambienti politici parigini una vera emozione. In una nota, di evidente ispirazione governativa, pubblicata dai giornali in termini quasi identici si afferma che «negli ambienti ufficiali francesi hanno suscitato viva sorpresa le dichiarazioni fatte da Eden ai Comuni, nelle quali si dice che il documento locarnista è soltanto un testo di proposte». La stessa nota aggiunge che «nei suddetti ambienti ci si rifiuta di ammettere che a Londra si possa delineare una manovra, che tenderebbe, da parte del Governo britannico a ritornare più o meno largamente sugli accordi conclusi».

Il Governo francese ad ogni modo è deciso a non allontanarsi dalla linea di condotta, a non prestarsi a mercanteggiamenti, che tenderebbero a disgregare le diverse parti degli accordi di Londra, a lasciare da parte le domande presentate al Reich per prendere unicamente in considerazione la possibilità di negoziati generali sulla sicurezza mondiale.

Flandin non ha affatto l'intenzione di impegnare la discussione su questo terreno. La decisione da lui presa di partire per la sua circoscrizione elettorale e di restarvi parecchi giorni prova la sua intenzione di non andare a Londra a discutere le eventuali controproposte della Germania.

Il ritorno a Londra di Von Ribbentrop

Londra, martedì sera.

In considerazione dell'ora tarda in cui von Ribbentrop giungerà a Londra, a Palazzo San Giacomo si pensa di tenere la seduta del Consiglio verso sera, oppure domani. Fino al momento in cui telefono, nessuna decisione è ancora intervenuta.

In taluni ambienti va diffondendosi l'opinione che sarebbe desiderabile un aggiornamento.

Gli avvenimenti romani nei commenti francesi

Le proposte di Eden al Comitato dei Tredici

Parigi, martedì sera.

L'attesa della risposta tedesca al progetto locarnista di Londra e l'inquietudine suscitata qui dai conciliaboli e dalle manovre diplomatiche che si svolgono attualmente nella capitale britannica, non fanno perdere di vista agli ambienti politici francesi gli importanti avvenimenti di Roma, anche perchè si ravvisa uno stretto legame fra questi avvenimenti e gli sviluppi della grave situazione internazionale determinata dalla denuncia del Trattato di Locarno.

I giornali riportano anche stamane assai diffusamente il discorso pronunciato dal Duce all'Assemblea Nazionale delle Corporazioni, rilevando la grande importanza delle idee in esso fissate e delle decisioni che annunzia.

La Conferenza tripartita

I corrispondenti romani descrivono l'atmosfera in cui tutto il popolo italiano, unito dietro il suo Capo, ha solennizzato l'anniversario della fondazione dei Fasci e l'entusiasmo altissimo suscitato dalle maschie parole del Duce, annunciatrici di grandi eventi.

In questo entusiasmo, in questa compattezza si vede qui una nuova prova della serena fermezza con cui l'Italia procede verso le mete che il Duce le ha tracciato.

Infine, a completare il quadro di questa giornata, che i giornali parigini definiscono per più riguardi storica per l'Italia, si rileva l'importanza del rafforzamento dei legami fra l'Italia stessa, l'Austria e l'Ungheria, a cui ha portato la Conferenza tripartita di Roma.

Circa la riunione del Comitato dei Tredici si deplora in generale che in essa non si sia parlato della immediata soppressione delle sanzioni, come la logica ed il buon senso avrebbero voluto, soprattutto nel momento in cui si ha tanto bisogno dell'Italia per difendere la pace dell'Europa minacciata e in particolare per salvaguardare l'accordo delle Potenze locarniste.

Si osserva infatti che tale accordo è gravemente minacciato sia per la comprensibile riserva dell'Italia, che non può dare ad esso effettiva e definitiva adesione fin tanto che non le sia stata resa piena giustizia nella questione etiopica, sia per il nuovo inquietante voltafaccia che si delinea da parte britannica.

Necessità di appoggio

L'inviato speciale dell'Echo de Paris a Londra si dice informato che nella seduta del Comitato dei Tredici Eden aveva proposto la costituzione di un Comitato per seguire eventuali conversazioni italo-abissine, ma Paul Boncour e Litvinoff sono intervenuti per sconsigliare questa procedura, che avrebbe ostacolato i negoziati. E' su loro proposta che si è deciso di dare incarico a De Madariaga e ad

Le fortificazioni in Renania

sono già iniziate

PARIGI, martedì sera.

L'Agenzia «Havas» ha da Amsterdam che — secondo notizie pervenute da buona fonte della Germania — la costruzione di opere fortificate è stata incominciata nella regione rioccupata dai tedeschi.

Gli ufficiali della riserva sono stati convocati telegraficamente mentre «l'organizzazione del lavoro» è stata rinforzata nella zona rioccupata.

Aeroplani tedeschi volano su Strasburgo

Parigi, martedì sera.

L'*Havas* segnala da Strasburgo che ieri mattina verso le ore 11 due aeroplani tedeschi hanno sorvolato a bassa quota i sobborghi di quella città. Volavano soltanto ad una cinquantina di metri ed è stato possibile rilevare che si trattava di aeroplani militari i cui numeri sono stati notati. Questi aeroplani erano venuti certamente per prendere fotografie. D'altra parte un monoplano proveniente da Pirmasens ha sorvolato alle 17,20 la borgata di Windhof.

AVENOL

DE MADARIAGA

A De Madariaga e ad Avenol il Comitato dei Tredici ha dato ieri incarico di mettersi in rapporto con i Governi italiano ed etiopico per la composizione del conflitto.

Pioggie e inondazioni nella penisola iberica

Madrid, martedì sera.

Le pioggia continua a cadere in tutte le provincie della Spagna. A Siviglia il Guadalquivir ha inondato la banchina. In provincia di Ciudad Real, a Toledo e ad Avila una grande estensione di campi seminati è coperta dalle acque.

Da Oporto viene segnalato che pioggie torrenziali sono cadute per tutta la giornata di ieri, provocando inondazioni.

Un discorso di Halifax

Le possibilità della Germania nella ricostruzione della pace europea

Londra, martedì sera.

Parlando ieri sera a Bristol, davanti al Congresso annuale delle Chiese evangeliche libere, Lord Halifax ha dichiarato che il pubblico inglese non si rende ancora bene conto della grave scossa causata alla fiducia internazionale dai metodi della Germania, aggiungendo che, tanto più la causa tedesca è forte, altrettanto la Germania avrebbe guadagnato presentandola ragionevolmente, anzichè affermarla con la forza.

L'oratore ha spiegato all'uditorio le ragioni per le quali la reazione della Francia e del Belgio è stata naturalmente più viva di quella del pubblico inglese ed ha messo in evidenza «l'immenso contributo» apportato alla causa della pace dalle concessioni di queste due Nazioni.

Parlando poi delle proposte fatte alla Germania dalle quattro Potenze fedeli a Locarno, Lord Halifax ha dichiarato: «Non mi sono mai nascosto il fatto che abbiamo chiesto alla Germania delle cose difficili. Ma, dopo tutto, è la Germania che ha creato le condizioni nelle quali la stabilità dell'Europa è stata scossa: non era quindi eccessivo che, in queste circostanze, le chiedessimo di apportare un contributo indiscutibilmente difficile.

«Anzi, direi quasi che è precisamente perchè tale contributo è difficile che la Germania è stata messa in grado di fare qualche cosa sostanzialmente suscettibile di ricostituire la fiducia europea e di operare più di tutti noi per la causa della pace europea».

Lord Halifax ha messo poi in evidenza il fatto che le proposte comunicate alla Germania non costituiscono un «ultimatum» e che delle controproposte costruttive saranno accolte dall'Inghilterra con tutta l'attenzione.

La posizione dell'Inghilterra

Berlino, martedì sera.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* afferma che, con il suo discorso di Breslavia, Hitler ha risposto al memoriale delle Potenze di Locarno.

Paul Scheffer nel *Berliner Tageblatt* scrive di non credere che l'Inghilterra commetta «l'errore» di accodarsi alla Francia perchè «a causa del patto franco-sovietico, tale alleanza impegnerebbe la politica inglese nelle questioni che interessano l'Europa orientale. L'Inghilterra si getterebbe in un vortice più che mai pericoloso».

Rudolf Hess

definisce "umoristico" il memorandum alla Germania

Cassel, martedì sera.

Rudolf Hess, rappresentante autorizzato di Hitler, ha pronunciato ieri sera a Cassel un discorso elettorale, nel corso del quale ha affermato che la Germania è minacciata dal comunismo, mentre non è vero che la Francia sia minacciata dalla Germania.

A proposito del memoriale di Londra, Hess ha dichiarato: «Per amore della pace, preferiamo considerarlo sotto l'aspetto umoristico».

L'oratore ha terminato facendo appello a tutti gli ex-combattenti che hanno conosciuto gli orrori della guerra, ricordando fra essi anche Edoardo VIII, perchè il flagello sia tenuto lontano.

La Russia teme l'espansionismo tedesco

Mosca, martedì sera.

Le *Isvestia*, commentando la politica di Hitler fondata sulla «legge della spada», scrivono che tale politica non ha incontrato finora l'effettiva opposizione di una difesa collettiva della pace».

«Hitler — dice il giornale — pensa che, l'occupazione della Renania resti impunita. Ma chi ci può garantire che domani o dopodomani, quando la situazione economica del nazismo tedesco sarà diventata ancor più grave ed esso sarà indotto a nuovi colpi di scena in politica estera, non vedremo apparire le truppe tedesche a Memel, a Danzica o nella Slesia?

«Solo la difesa collettiva della pace — concludono le *Isvestia* — e la cooperazione di tutti gli aderenti al principio della difesa della pace possono costringere il Terzo Reich ad abbandonare la «legge della spada».

Esplorazioni russe nella stratosfera

Mosca, martedì sera.

Il noto aeronauta sovietico Prokofiev è ritornato ieri a Mosca dopo l'ascensione compiuta a scopo scientifico su uno stratostato che ha raggiunto la quota di 9.100 metri.

«A quell'altitudine — ha dichiarato l'aeronauta — la sferico è rimasto per oltre un'ora. Malgrado la temperatura rigidissima, 46° sotto zero, le osservazioni scientifiche sono state condotte a termine in modo soddisfacente».

La legge marziale a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, martedì matt.

(U. P.). In seguito alla intensificata attività degli estremisti che mirano a sovvertire l'ordine dello Stato è stata proclamata la legge marziale per 90 giorni.

L'incerta sorte di alcuni missionari dispersi in Cina

Pechino, martedì matt.

Si è in ansia per la sorte di numerosi missionari britannici isolati dall'invasione delle truppe rosse. Otto di essi con quattro bambini sono rimasti isolati a Ping Yang, oltre 200 chilometri a sud di Taiyuan, e un altro gruppo, il cui numero non è precisato, è stato tagliato fuori a Hung Tung, a trenta chilometri a nord di Ping Yang.

Non è possibile salvarli con gli aeroplani, perchè nè l'una nè l'altra località si prestano all'atterraggio e si cerca ora di ottenere un «autogiro» dall'Ambasciata britannica a Nanchino.

Intero equipaggio in stato d'arresto per un misterioso delitto

Alameda (California), martedì mattino.

L'equipaggio del piroscafo *Point Lobos* è in stato d'arresto, essendo stato trovato ucciso un ufficiale capo delle macchine.

La polizia ha interrogato tutti i componenti dell'equipaggio, ma nessuno parla.

La partenza del piroscafo è stata sospesa.

De Valera sofferente per grave oftalmia

Dublino, martedì sera.

Il Presidente De Valera è partito nella serata di ieri per Zurigo per consultare uno specialista di malattie degli occhi.

L'odissea di quattro evasi

Port of Spain, (Trinitad), martedì mattino.

Cinque pericolosi delinquenti, evasi dal penitenziario di Cajenna nella Guiana francese, venivano ieri abbandonati sull'Atlantico alla ventura in una barca dopo essere stati cacciati a viva forza da Trinitad, dove si erano rifugiati quattro mesi fa.

GIORNO PER GIORNO

Londra Berlino

Parigi Roma

La Germania non ha ancora risposto. Eden insiste, quasi prega, Berlino di non chiudere le porte a nuove discussioni. La situazione del Ministro è particolarmente difficile, forse in pericolo.

L'opinione pubblica inglese vuole un accordo con Berlino e le sanzioni contro l'Italia. Il rischio di una guerra sul Reno, con un ritorno alla coscrizione militare, la spaventa. Eden ha assunto di fronte alla Francia impegni, od almeno una promessa di impegni, la cui importanza cerca ora di mitigare.

L'opinione pubblica francese reclama una politica meno umiliante di fronte alla Germania, la fine delle sanzioni, la ricostruzione del fronte di Stresa. Ma non osa ancora reagire di fronte a Londra. Spera ancora nell'Inghilterra e nel suo appoggio, la sua politica rispetto all'Italia dipende dagli aiuti pratici che la Gran Bretagna è pronta ad accordarle sul Reno.

Vivo contrasto tra i due Paesi sul significato delle proposte fatte a Berlino. Sarraut e Flandin affermano: un'offerta definitiva che non ammetta discussioni. Baldwin ed Eden replicano: no, appena un punto di partenza.

Sino ad oggi il Governo di Roma si è limitato a prendere notizia delle proposte degli Stati firmatari di Locarno, ma non ha ancora comunicato il suo punto di vista. Non è nostra intenzione lasciarci schiaffeggiare dalla mano destra e contemporaneamente stringere la sinistra che ci chiede aiuto.

La nostra è quindi una politica di attesa. Attesa senza illusioni e fervida di preparativi. Sul tema il Duce ha pronunziato ieri parole gravi ed ammonitrici: «*Questo piano* (quello regolatore dell'economia italiana) *è dominato da una premessa: l'ineluttabilità che la Nazione sia chiamata al cimento bellico. Quando? Come? Nessuno può dire, ma la ruota del destino corre veloce. Se così non fosse come spiegare la politica di colossali armamenti inaugurata da tutte le Nazioni? Questa drammatica eventualità deve guidare tutta la nostra azione*».

Se questa prova ora dovrà giungere, non solo le armi ma anche gli animi degli italiani saranno pronti ad affrontare il destino.

il lettore

Il saluto del Duce al generale Goemboes, Primo Ministro d'Ungheria, durante la riunione ieri svoltasi alla Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto

"Data storica"

Un commento del «Matin» al discorso del Duce

Parigi, martedì sera.

Il *Matin* riceve da Roma:

«*La giornata del 23 Marzo 1936 sarà, per l'Italia doppiamente storica. Era innanzi tutto il XVII anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento da parte di quel gruppo di uomini, da cui sorsero rapidamente l'immenso Partito delle Camicie Nere e quindi il Regime attuale.*

«*Essa ha offerto l'occasione al Capo del Governo di pronunciare un grande discorso, che segnerà sicuramente una data nella storia del Regime e del Partito, poichè porta, senza frasi inutili, senza gesti eccessivi, un programma colossale di riorganizzazione nazionale.*

«*Il Duce ha presentato ai suoi compatrioti la loro via politica, commerciale, finanziaria ed industriale per lunghi anni.*

«*Questo avvenire è colorato di rosa e l'espressione suscitata dalle parole del Capo si frammischia felicemente questa sera nella atmosfera di festa nazionale, con la quale terminano da tredici anni tutte le commemorazioni del 23 Marzo*».

Dopo aver accennato all'imponenza della riunione del Campidoglio, la corrispondenza così conclude:

«*Dinanzi alla folla dei suoi uditori, al di sopra di quella massa compatta e vibrante di Camicie Nere, fra le quali fraternizzano i più umili delegati degli artigiani col più famosi industriali del Regno, il Duce ha tracciato il pensiero economico del Regime, pensiero al quale il Regime sanzionista e lo slancio magnifico che egli ha dato alla Nazione hanno portato il contributo più concreto e fondamentale*».

Solidarietà rassodata

Vienna, martedì sera.

I giornali viennesi pubblicano ampio notiziario da Roma rilevando le profonde manifestazioni di solidarietà delle tre Potenze e la imminenza della firma di un nuovo trattato.

Il Ministro Berger Waldenegg ha dichiarato al corrispondente romano del *Morgenblatt* che non vi è ragione di modificare alcunchè circa le mète della politica austriaca, dato che i Patti romani si sono affermati favorevoli sotto tutti i riguardi e per tutti i partecipanti.

«In considerazione delle necessità vitali del nostro paese — ha continuato il Ministro — e del tedeschismo sulle rive del Danubio, noi siamo tenuti a mantenere intatta la linea della nostra politica estera e a non lasciar nulla di intentato per rendere ancora più stretti i legami amichevoli con l'Italia e l'Ungheria. Ciò però non significa che si debbano trascurare amichevoli relazioni con altri Stati».

Il Ministro ha aggiunto poi che, se sono sorte delle voci che dicevano non essere l'Italia in grado di seguire il processo di ricostruzione europea a causa dei suoi impegni in Africa, a tale riguardo gli avvenimenti stessi hanno dimostrato la falsità di una simile opinione.

Il corrispondente del *Telegraph* rileva che gli ospiti ungheresi e austriaci manifestano la loro soddisfazione, non solo per i molteplici onori ad essi tributati, ma soprattutto anche per gli accordi politici ed economici. Vari corrispondenti da Roma trattano in evidenza la profonda impressione destata negli ospiti austriaci dalla modernità e dalla grandiosità degli impianti della Città Universitaria, dell'Istituto superiore di cultura fisica e dell'Istituto Forlanini.

Costituzione di una compagnia per l'importazione del caffè

Roma, martedì sera.

E' stata costituita in questi giorni presso la Federazione nazionale fascista dei commercianti di droghe e coloniali una compagnia italiana di importazione di caffè, la quale ha lo scopo di provvedere all'approvvigionamento del caffè dall'origine.

I Sansepolcristi riportano a Milano il Gagliardetto del Fascio

Milano, martedì sera.

Con il treno delle ore 8,12 ha fatto ritorno questa mattina a Milano il gruppo dei Sansepolcristi, recatisi a Roma, dove hanno partecipato alle manifestazioni del XVII Annuale della Fondazione dei Fasci. Essi recavano il Gagliardetto del Fascio primogenito che avevano scortato alla Capitale. La storica insegna è stata riportata in piazza Belgioioso, alla sede della Federazione Provinciale Fascista, salutata con deferenza lungo il percorso dai passanti.

Cava di marmo nero scoperta nel Bergamasco

Bergamo, martedì sera.

In seguito alla scoperta di un giacimento di marmo nero associato nelle montagne del bergamasco, in territorio di Albino, numerose squadre di operai sono state subito impegnate per provvedere alle necessarie opere di sbancamento e di escavazione, nonchè alla costruzione delle strade d'accesso.

Si prevede che la miniera potrà essere resa efficiente tra un mese.

La scoperta è tanto più importante in quanto si riteneva che il nostro suolo non possedesse un tale minerale molto pregiato e finora privilegio del Belgio che lo esportava anche in Italia per notevole cifra.

Il diretto Roma-Bologna esce dai binari a Panicale

Tre morti e venticinque feriti

Perugia, martedì sera.

Un gravissimo incidente ferroviario è avvenuto questa mattina, verso le ore 5,25.

Alla stazione di Panicale il diretto numero 48 che proveniva da Roma è uscito dai binari. Del fatto veniva immediatamente data comunicazione alle autorità della Provincia e sul luogo si recavano subito il Prefetto, il Federale, il Questore, il Comandante la Divisione dei Carabinieri, il Console della Milizia e il Podestà. Contemporaneamente partivano alla volta di Panicale reparti di truppa, al comando del colonnello Amato, i vigili del fuoco e numerose autoambulanze della Croce Rossa e della Croce d'Oro. Altri soccorsi giungevano pure da Firenze e da Arezzo.

Si hanno a deplorare tre morti: Aldo Agostini fu Ferruccio di anni 34 da Roma, Favretti Emilio fu Gastone di anni 35 da Bologna, Faustino Castellani fu Egisto da Vaglia di anni 40, ferroviere, e 25 feriti, tra cui l'on. Philipson, che ha riportato una lieve ferita al parietale destro.

Tra i viaggiatori c'era anche S. E. Asquini che è rimasto illeso ed ha proseguito il viaggio in automobile. I feriti sono stati trasportati agli ospedali di Castiglione del Lago e di Chiusi.

Ulteriori notizie informano che l'incidente è stato provocato dalla rottura dell'asse del carro di riscaldamento che seguiva il locomotore. Quest'ultimo, sganciatosi, ha proseguito per alcuni chilometri la sua corsa, mentre il carro di riscaldamento e il furgone postale sono usciti dalle rotaie, andando completamente distrutti. Anche altri vagoni sono precipitati dalla scarpata. Le rotaie sono state divelte e contorte. Alle ore 8,30 uno dei binari era già stato riattivato.

Il Prefetto, dopo aver dato le opportune disposizioni, si recava a visitare i feriti.

Comunicato N. 163

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 163:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Situazione invariata su ambedue i fronti.

«Su quello eritreo un apparecchio, durante la manovra di partenza, è precipitato. L'equipaggio — composto di quattro uomini — è deceduto».

La distruzione dell'aeroplano di Dabat

Asmara, martedì matt.

Con l'aereo scoperto e bombardato a Dabat sono quattro gli aeroplani del Negus distrutti negli ultimi giorni. Di questo passo, nel tempo di una settimana o forse meno le forze aeree etiopiche cesseranno di esistere.

Un nostro pilota in ricognizione su Dabat allo scopo di accertare i danni del bombardamento precedente, con grande sorpresa scorgeva il nuovo apparecchio ai margini del campo di aviazione. La posizione del velivolo, inclinato di fianco, faceva presumere che fosse stato danneggiato, probabilmente durante l'atterraggio sul terreno difficile da mano maldestra. Si tratta di un biplano monomotore biposto, di colore verde oliva recente, come i precedenti, i distintivi dell'Etiopia sulle ali e al timone.

La fusoliera di snella carenatura rivelava un modello recente, mentre le vernici scintillanti dicevano di essere ai suoi primi voli. La raffica della mitragliatrice, bene diretta, provocava il subitaneo incendio, divampante con grande rapidità, senza lasciare dubbi di sorta sul disgraziato velivolo.

Fattosi certo di un superfluo nuovo intervento, il nostro pilota filava a tutto motore per recare la lieta notizia al campo.

Gli etiopici nascosti ai margini del campo, opponevano un violento fuoco di mitragliatrici e fucili, colpendo un caccia, rientrato però regolarmente. La presenza del secondo apparecchio a Dabat si presume dovuta al soccorso inviato all'equipaggio precedente.

Da informazioni pervenute dal territorio nemico si vengono a conoscere le disastrose perdite subite dagli abissini negli ultimi bombardamenti dei nostri aerei.

L'intera Etiopia sotto l'incubo delle azioni aeree

Parigi, martedì sera.

Da Addis Abeba l'*Havas* riceve che il bombardamento di Gig Giga ha profondamente demoralizzato quella popolazione. Viva inquietudine regna tra gli abitanti di Harrar, che hanno cominciato ad abbandonare la città.

La Missione belga ha lasciato l'Etiopia

per dissensi con i capi indigeni

Asmara, martedì matt.

Informazioni qui giunte da varie fonti permettono di stabilire che la missione militare belga ha lasciato l'Abissinia non volontariamente, ma costretta dalle pressioni fatte da alti personaggi sul Negus in seguito all'esasperazione dei sottocapi contro gli europei, colpevoli di aver guastato le caratteristiche delle truppe e del sistema di guerra etiopico.

Ras Hailù liberato per sedare la rivolta del Goggiam?

Gibuti, martedì matt.

Notizie pervenute nella Somalia francese precisano che il negus avrebbe iniziato la marcia da Dessiè verso il nord. La situazione interna dell'Abissinia si aggrava continuamente, specie la rivolta del Goggiam, nonostante le voci secondo le quali l'ex ras del Goggiam, ras Hailù, sinora prigioniero, sarebbe stato liberato ed avrebbe ottenuto il permesso di rientrare nelle sue terre a condizione di sedare la rivolta degli abitanti. A sud dell'Ausa, le tribù Assaimara sono in vivo fermento. Si apprende che un reparto abissino, inviato per dominare la ribellione, è stato quasi interamente distrutto sulla riva destra del fiume Auasc a pochi chilometri da Kussara. Sorpreso durante la notte, il reparto abissino non ha potuto difendersi nè salvarsi.

Sono qui giunti un giornalista americano ed uno spagnuolo che hanno lasciato Addis Abeba a causa dell'impossibilità di svolgere il loro lavoro. Il giornalista spagnuolo ha trascorso due mesi tra l'Harrar e Diredaua e, non riuscendo a comunicare notizie al suo giornale, era stato ritenuto morto o prigioniero.

TORINO DI GIORNO

SPORT

Nel nostro Salone Giovedì alle ore 21 GIUSEPPE AMBROSINI parlerà della MILANO-SANREMO regina delle corse ciclistiche

L'imprevisto ed appassionante svolgimento della Milano-Sanremo, conclusasi con la meritata vittoria del torinese Angelo Varetto, ha accesa ancora l'interesse per la conferenza che Giuseppe Ambrosini, capo dei nostri servizi sportivi ed inviato alle grandi gare ciclistiche, terrà giovedì sera, illustrandola con la proiezione del film della gara. Sicuramente il nostro salone sarà, ancora una volta, gremitissimo.

Louis dice che si ritirerà fra dieci anni

Chicago, martedì mattino.

Joe Louis, il famoso Brown Bomber di Detroit, intervistato dai giornalisti di passaggio in questa metropoli ha dichiarato che si ritirerà dalle attività del ring fra dieci anni.

«Ho ventun anni, — ha detto la «meraviglia nera», — e conto ritirarmi a trenta. Mi restano quindi ancora nove anni per combattere. Ci tengo a questi nove anni perchè mi sono assicurato per la vita con una quota annuale di 150 mila dollari che mi permetteranno di vivere tranquillamente quando avrò finito di combattere».

Joe Louis è difatti non solo un grande pugilatore, ma anche un finanziere. Egli ha dato finora più di centomila dollari alla madre, ha acquistato una villa e possiede ancora un rotondo conto in banca.

Quattro auto a gassogeno parteciperanno alla Mille Miglia

Brescia, martedì sera.

Provenienti da Roma, avendo compiuto il percorso della seconda parte delle Mille Miglia, è giunta oggi a Brescia la squadra delle automobili azionate a gassogeno che parteciperanno alla competizione del 5 aprile prossimo. Le quattro vetture Alfa Romeo, pilotate rispettivamente dal prof. Mario Ferraguti, da Sergio Ferraguti, dal pubblicista avvocato Guzman e da Mimy Aylmer, dopo una sosta a Brescia e una visita alla sede locale del Raci, sono ripartite per Roma, percorrendo la prima parte della corsa, raggiungendo così lo scopo di eseguire una prova di allenamento e una completa ricognizione del percorso.

Fra le numerose iscrizioni alla imminente gara vi è quella della squadra della scuderia Ferrari formata da Pintacuda, Farina e Tadini su Alfa Romeo.

Il tennista Schroder passa professionista

Stoccolma, martedì sera.

Il forte giocatore svedese, il ventiduenne Kalle Schroder, di cui le cronache tennistiche si sono così largamente occupate in questi ultimi tempi, è stato invitato a partecipare ai prossimi campionati internazionali d'America sui campi coperti. Schroder ha accettato l'invito.

Il giocatore svedese ha sinceramente dichiarato di essere in trattative con Tilden per passare professionista, e che profitterà del soggiorno in America per concludere. Tilden ha aperto le trattative in seguito alle recenti vittorie dello svedese su Von Cramm, Boussus e Borotra, offrendogli ottime proposte per il passaggio al professionismo.

Se si dovessero realizzare i non difficili sogni del numero uno svedese, la Svezia ne sarebbe non poco danneggiata per gl'incontri di Coppa Davis.

Il Federale visita i Magazzini Dora

La bella organizzazione dell'importante centro commerciale

Ogni settore dell'industria, del commercio, della vita cittadina è attentamente studiato dal Federale durante le sue visite. Questa mattina i grandi Magazzini di deposito «Dora» vicini alla grande stazione, sono stati percorsi dal Gerarca, che si è soffermato a lungo, informandosi sull'andamento dei prezzi, su varie questioni inerenti al commercio, ai trasporti, al consumo dei prodotti che vi vengono depositati confezionati e distribuiti.

Il presidente dei magazzini riuniti «Dora» geom. Giuseppe Occhetto, il direttore rag. Giuseppe Rossano, il fiduciario del Gruppo Sonzini, cav. uff. Cobelli ed altri dirigenti hanno ricevuto il Federale e lo hanno guidato nella interessante visita. L'area occupata è veramente notevole: infatti i magazzini che contano oltre 120 soci, hanno affittato locali a circa sessanta ditte che occupano, oltre il deposito al piano terreno, anche cantine, uffici e locali al primo piano. E' quindi un complesso veramente imponente e le attività che vi si svolgono sono le più disparate. Dalle enormi cataste di formaggio che su ordinate schiere sembrano un immenso esercito, al deposito di vino ove enormi botti contengono migliaia di litri, ai laboratori di prodotti mangerecci, alle distillerie di essenze, ai depositi di frutta e di carne, a quanto infine in questa piccola città è dato di vedere tutto rende appieno l'impressione di una grande organizzazione, di una salda potenza industriale e commerciale.

Il Gerarca si è soffermato nel reparto delle macchine frigorifere ed ha ammirato la praticità dell'impianto; è sceso nelle celle refrigerate ove la temperatura era sotto zero, è salito ai laboratori tra le operaie che confezionavano i prodotti; per tutti ha avuto parole di incitamento e direttive da dare poichè tanto più oggi anche il commercio, che sembrava esser il tipico rappresentante della privatività di un'intrapresa, deve invece esser indirizzato verso fini collettivi e sociali.

I dirigenti hanno poi fatto a nome di tutti gli associati una considerevole offerta per l'E.O.A. ed il Federale ha poi parlato alla folla che nell'ingresso si era riunita e che ha vivamente applaudito [illegible] di Piero Gazzotti.

Dalla visita è emersa chiara la fisionomia di questo importante centro della vita cittadina. [illegible] ma in tutti [illegible] evidente la soddisfazione di aver constatato che malgrado [illegible] il 125.o giorno dell'assedio economico, la nostra Nazione è ricca forte ed attrezzata in ogni settore più che mai.

Il Cardinale a Sant'Agnese

Sua Em. il Cardinale Arcivescovo ha fatto la visita pastorale alla parrocchia di Sant'Agnese dove fu ricevuto dal parroco, comm. Pagliotti e dai fedeli.

L'Eminentissimo Presule amministrò la Cresima, nel pomeriggio, tenne un discorso ai fedeli.

. Dal piano del Juvara a oggi

Il nuovo aspetto di Piazza Savoia

Completo pavimento in porfido - Marciapiedi rialzati - Banchine e aiuole - Come fu aperta la piazza - La storia di un obelisco

Piazza Savoia — o Susina o Paesana, come si chiamò in passato — è da qualche settimana sottosopra. Si sono iniziati radicali lavori di sistemazione del suolo, che contribuiranno a renderla un comodo luogo di transito e di sosta. Potrà, inoltre, assumere una maggiore e decorosa animazione.

Fin qui, a dispetto dei solenni palazzi che la fronteggiano, non ostante il suo traffico intenso e malgrado sia la preferita piazza di passaggio per quanti si recano al prossimo Santuario della Consolata, conservava, sempre, un che di negletto e, a certe ore, perfino di desolato.

I lavori in Piazza Savoia fotografati stamane

Cose del Settecento

Anzichè gli aguzzi e disagevoli ciottoli, con le opere che si stanno alacremente svolgendo avremo una completa pavimentazione in cubetti di porfido. Tutt'intorno alla quadrata piazza saranno disposti marciapiedi rialzati larghi due metri e trenta centimetri, pavimentati pure in porfido ma con cubetti più piccoli e con una cordonatura in granito bianco di Alzo.

Attorno all'obelisco sarà creata, anch'essa in porfido con margine di granito, una piattaforma circolare che servirà da «coppa aggiratoria» per regolare il traffico. Nello spazio tra la coppa e gli angoli s'innalzeranno quattro banchine disegnate ad arco, con l'ufficio sia di facilitare il transito pedonale, sia di fornire, nel lato verso i fabbricati, una zona di parco per automobili. Si calcola che potranno normalmente trovarvi posto fino a trentadue macchine.

Dette banchine formeranno quattro piccole aiuole e le orneranno, con tutta probabilità, varie grosse sfere di ligustro. Anche la cordonatura delle aiuole, elegantemente sagomate, saranno in granito di Alzo.

Dal pavimento di porfido della piazza, tra le banchine e l'obelisco, vengono incorporate quattro fascie di granito larghe tre metri, collegate a mo' di quadrato, allo scopo di determinare con chiarezza i tratti destinati ai pedoni. Si è cercato, giustamente, di ottenere non solo una utilizzazione pratica dell'area, ma altresì un insieme estetico distinto, gradevole, in armonia con l'architettura settecentesca dei vicini edifici.

Cadono, bene, tali lavori, nell'anno delle celebrazioni per il secondo secolo dalla morte di Filippo Juvara. L'ingrandimento della città a Porta Susina, con la apertura di questa piazza, fu tra le prime opere disegnate dall'insigne architetto non appena giunto a Torino. L'idea dell'ampliamento, nell'animo di Vittorio Amedeo II, era già vecchia di circa tre lustri. Fin dal novembre 1700 il Consiglio Decurionale aveva trattato su una richiesta del Sovrano per la partecipazione alle spese relative. Nel 1702 la decisione d'ingrandire Torino a ponente e a notte, là dove la chiudevano mura e terrapieni sulla linea, suppergiù, dell'antico confine romano, era presa; ma s'entrava allora nella lunga guerra per la successione al trono di Spagna e, di problemi municipali non fu più lecito parlare se non dopo il trattato di Utrecht.

Fervore edilizio

Al Juvara, arrivato in buon punto, toccò dunque di studiarsi e attuare il piano del nuovo quartiere: sua è la creazione della piazza attraversata a croce, con perfetta simmetria, da via della Consolata e dal rettilineo della via Corte d'Appello e del Carmine. A proposito di codesto rettilineo è da rammentare che costituiva nel secolo XVIII, per l'intera sua lunghezza, la contrada di Porta Susina; s'intitolò al generale Campana durante l'invasione napoleonica e solo con la Restaurazione ebbe due nomi diversi.

Se l'architetto messinese fu lesto a tracciare il rione sulla carta, le private iniziative andarono però a rilento nel portarlo a termine. Il primo a mettersi all'opera fu il marchese Baldassarre di Saluzzo, conte di Paesana, che nel settembre del 1715 comperò il terreno per l'isolato di San Chiaffredo tra la piazza e le vie Garibaldi, Consolata, Manno e del Carmine. Commise all'architetto Gian Giacomo Planteri il progetto d'un grande palazzo e di lì a due anni l'edificio, ampio quanto l'isola, era compiuto.

Tanta sollecitudine non ebbe imitatori. Per sei lustri e più la piazza restò mezzo da fabbricare: nel '745 mancava ancora tutto il lato a settentrione.

A ogni modo, diventò presto centro di movimento. Vi si teneva, informa la «Guida» Craveri del 1753, il mercato della legna e della paglia al minuto, passato più tardi in piazza Venezia insieme con quello del carbone. Ma nella piazza Paesana, diventata piazza Savoia dal '60 dopo l'avvenuta cessione alla Francia della provincia oltremontana, s'impiantò un'altra sorta di mercato. «In alcuni periodi dell'anno», si legge nella Guida Derossi uscita nel 1859, «vi si radunano i falciatori del fieno e i mietitori, aspettando chi li conduca».

V'era già nel mezzo, in quel tempo, l'obelisco in granito rosso di Baveno, eretto a ricordo della famosa legge Siccardi per l'abolizione del Foro Ecclesiastico, votata dal Parlamento Subalpino il 9 aprile 1850. Il monumento avrebbe dovuto esser dedicato al conte senatore Giuseppe Siccardi, ministro di Grazia e Giustizia, che la legge promosse, sostenne e fece approvare; ma egli, con esempio di modestia, «non volle» scrive un contemporaneo «che il ricordo fosse a lui individuale, onde si decise ricordare più particolarmente il fatto che non la sua persona».

Questioni grosse, come tutti sanno, sollevò la legge Siccardi. Naturale che un'eco se ne avesse quando si trattò d'innalzare il monumento. Una sottoscrizione popolare a venticinque centesimi per azione aveva fruttato in pochi mesi sessantamila lire.

Cosa è un obelisco ?

A una prima richiesta perchè il ricordo marmoreo potesse sorgere in piazza Carignano, il Consiglio Comunale, nella seduta del 24 marzo 1851, dopo un vivace dibattito non trovò di meglio che sospendere qualsiasi deliberazione. Ma, trascorsi tre giorni, tornò sull'argomento e la concessione, in massima, fu votata, salvo accordi ulteriori per l'ubicazione, i bozzetti e le epigrafi. Il 2 giugno il Municipio consentiva infine che il monumento fosse collocato al centro dell'attuale piazza Savoia.

Riuscirà interessante, al riguardo, qualche particolare. Bandito il concorso, vi parteciparono quattordici artisti. La Commissione, composta degli architetti Alessandro Antonelli, Angelo Marchini e Ernesto Melano, scelse due dei progetti presentati, assegnando il primo premio di lire cinquecento allo scultore Silvestro Simonetta di Intra e il secondo di duecento lire al pittore Luigi Quarenghi di Casalmaggiore. Il primo disegno, che dava all'obelisco una base a croce con quattro statue simboleggianti le regioni del Regno Sardo-Piemontese, diè luogo a contestazioni con l'autore, il quale avrebbe voluto introdurvi certe modifiche ritenute inaccettabili dalla Commissione. Si dovette perciò rinunziare a eseguirlo e restò in campo il solo progetto del Quarenghi, approvato dal Municipio nel febbraio 1852.

I lavori cominciarono, con la direzione dell'autore, il 17 giugno dello stesso anno; l'8 settembre 1853 il monumento era finito. Costò, complessivamente, cinquantamila lire. Al chiudersi dei conti, la Commissione si trovava in cassa ancora settemilacinquecento lire che versò, metà per ciascuno, alle sottoscrizioni indette per i monumenti a Gioberti in Torino e a Vittorio Alfieri in Asti.

I nomi scolpiti sulle facce dell'obelisco torinese ricordano i Comuni le cui popolazioni concorsero a farlo erigere. Si noti che lo speciale tipo di monumento era imposto dalle norme del concorso.

Il bello si è che, una volta scoperto, se i più lo giudicarono «ben disegnato, tagliato e forbito», non mancarono parecchi ne' quali produsse invece un senso di delusione. Ma è da credere che costoro non avessero un'idea molto chiara di che cosa sia un obelisco: il quale, come concludeva, [illegible] un cronista dell'epoca, «non può essere... che un [illegible]» e' non aveva torto.

C. Merlini

In Italia i censimenti hanno origine con la costituzione del Regno nel 1861 e si susseguono, tranne che nel 1891, ad intervalli di 10 anni sino al 1931. A datare da quest'ultimo censimento l'intervallo è ridotto a un quinquennio.

All'epoca di Augusto imperatore eravamo in Italia in 7 milioni di abitanti; nel 1500 circa 11 milioni;
nel 1800 18 milioni;
nel 1850 25 milioni;
nel 1901 32 milioni;
nel 1931 41 milioni.
Quanti siamo oggi?

RONDA

Zibaldone

Rispondiamo in questa rubrica a tutti i lettori che ci segnalano argomenti di pubblico interesse e di attualità.

TEATRI

Sui teatri e sugli spettacoli teatrali ne leggiamo ogni giorno di cotte e di crude. Ciò dimostra che il teatro non si è ancora adeguato alla vita dei nostri tempi. Ma lasciamo stare i mille e più progetti di sensazionali riforme, e limitiamoci alla questione dei rumori che disturbano gli spettacoli. Indipendentemente dai ritardatari, che sbattono le poltrone e camminano sui piedi altrui, il signor E. Zanni ci parla dei busti frettolosi, degli trascichii di piedi e degli sbatacchiamenti di porte che quasi sempre accompagnano, in misteriosa prossimità, buona parte della serata. Egli dice di aver fatto speciali indagini, e di aver scoperto che «questi disturbatori sono, in maggioranza da ricercarsi fra gli addetti ai teatri stessi, maschere, personale dei bar, portinai, guardarobieri, direttori, e loro amici». Che sia vero? Ma «quis custodiet custodes»?

DIVISA CACHI

La signora Andreina Gobbi desidera sostituire la parola kaki (grafia italiana: cachi), con la quale si indica il colore delle divise coloniali. Propone — non senza opportunità e significato — la parola «gloria»; ma noi crediamo che sia difficile andar contro l'uso che vuol «gloriosa» la falsa seta degli ombrelli. Meglio piuttosto «oriente», o «littoria», o «Eritrea», «Libia», «Somalia», «Aradam», ecc. Occorre solo un po' di buona volontà, chè del resto c'è da scegliere a bizzeffe. Per la storia, furono prima gli inglesi ad adottare la parola kaki, quando per ben massacrare i [illegible] trovarono troppo vistose le loro vecchie tuniche rosse. Però il vocabolo è di origine nippo-cinese, e proviene dal frutto comune oggi anche da noi («Diospyros kaki»).

ANNUNCIATORI

L'«Anticafone» ci scrive: Quando furono cambiate le barbare denominazioni delle società di calcio, fu lasciato «Milan» — che era l'anglico e orripilante «Milan Football-club» — unicamente perchè lo si pronunciasse maschilmente Milàn (e non più [illegible]). Però gli annunciatori della radio seguitano imperterriti a dire Milan! Ma cosa possono fare questi poverini? Sabato 7 marzo, nel corso di una lettura sulla Sardegna, non si è forse sentito: «i beni di cui la natura non fu prodiga»? Aspettiamo l'esito del concorso per nuovi annunciatori. Chissà...

MAS.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3.50 c.	73 60	73 55
100	Id. f. c.	74 —	73 90
100	Pr. Red. 3½	73 45	73 275
100	Id. f. c.	73 65	73 10
500	I.R.I. 4½ c.	441 —	442 —
500	Torino 4½ c.	440 —	438 50
500	Torino 6 c.	440 —	440 —
500	S. Paolo 3½	365 —	364 50
500	Id. 4 ½% 6/ c.	443 75	443 1/2
500	Ferrov. 3 c.	293 —	292 —
500	El. Ferr. 4½ c.	447 —	447 —
100	B.T.N. 1940 c.	96 60	96 60
100	Id. 1941	96 50	96 60
100	Id. 1943 VIII	96 20	96 50
100	Id. 1943 XII	96 20	96 50
100	Id. 5% 1944	91 60	91 55
500	S.T.E.T.	387 —	387 —
500	Miglior. 4	400 —	400 —
500	Stipel	476 —	478 —
250	Mediterranea	483 —	475 —
500	Meridionali	664 —	653 —
5	Lloyd Sab.	4 80	4 80
500	Navig. A. I.	117 —	116 —
100	Torino-Nord	167 —	160 —
10	Italiana Gas	13 15	12 86
100	Elettr. A. I.	100 50	99 —
50	Sip	60 95	49 —
200	Terni	235 —	234 —
100	Valdarno	153 —	149 —
150	Merid. Elettr.	248 —	248 —
75	F.O.E.	79 —	73 75
100	Sace	79 —	78 —
200	Edison	264 50	258 —
10	Unes	11 —	10 90
500	Savigliano	640 —	645 —
100	Nebiolo	166 —	156 —
125	[illegible]	173 —	170 —
50	Tedeschi	86 50	84 —
200	Ilva	190 —	181 —
200	Fiat	379 50	343 —
50	Ansaldo	45 50	41 —
17,50	M. Amiata	35 50	30 50
100	Montecatini	196 75	185 50
350	[illegible]	410 —	390 —
5	Schiapparelli	4 085	6 —
100	Mira Lanza	128 —	117 —
75	Cir	175 —	174 —
500	Acqua Potab.	435 —	438 —
70	Florio	84 —	80 —
25	Venchi-Unica	30 1/2	28 60
150	Viscosa	372 —	356 —
25	Valli Lanzo	96 50	96 —
18	Cot. Merid.	16 1/16	15 75
500	Lane Borg.	1360 —	1380 —
200	Beni Stabili	816 —	816 —
100	Cart. Ital.	193 50	122 —
225	Cart. Burgo	349 —	346 —
65	Fornaci	171 —	171 —

Cambi: Parigi 83.30; Londra 62.465; Svizzera [illegible]; New York 12.60.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Copiosi realizzi determinarono oggi della reazione che si è estesa a tutta la quota. La chiusura però avviene con disposizioni migliori. Rendita 73,60; e il Redimibile da 73,85 a 73,20 per fine corrente mese. Da oggi la Viscosa e l'Unione Manifatture pagano il dividendo rispettivamente in L. 21,60 e 13,60 netto per azione. Domani riposo.

Un Concerto al Liceo Verdi pro Volontari del Sangue

Stasera, alle ore 20,45, nella sala del Liceo Musicale «G. Verdi», in piazza Bodoni, il duo di pianoforte Bormioli-Semprini darà l'annunciato concerto comprendente musiche di Bach, Granados, Albeniz, Gershwin, Bormioli, Semprini e Roger. I proventi del concerto saranno devoluti alla benefica istituzione provinciale dei Volontari del Sangue, che tanta simpatia riscuote nella cittadinanza.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1.o al 21-3-1936. — Gli operai elettricisti della S. A. Officina di Villar Perosa, Sede di Torino, offrono a beneficio dei poveri di Torino in memoria della Sig.ra Moretti Virginia Bobbio, madre del loro Capo deceduta in Castellazzo Bormida, L. 152. — Come promessa a Pier Giorgio Frassati per i suoi poveri, N. N., 100. — I comproprietari dello stabile di Via Fabro 6, in memoria della compianta Sig.ra Olimpia Prospero Bianchi, 50. — In ringraziamento per grazia ricevuta dal SS. Cuore di Gesù, Maria e S. Antonio, A. T., 50. — In memoria della defunta mia mamma Agnese E., 50. — M. M. L. R. in memoria di una persona cara, 35. — F. B. in ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo di una persona cara, 35. — A suffragio delle anime sante del Purgatorio, 30. — A suffragio delle anime sante del Purgatorio, S. F., 20. — In memoria della mamma di Lilla Foggini le amiche dell'Esperia, 15. — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10. — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R. C., 15. — Per i poveri di S. Antonio, L. L., 10. — A suffragio delle anime sante del Purgatorio, V. S. 10. — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Dalmazzo Gian Luigi, 10. — S. Rita da Cascia implorando protezione, R. G., 5. — Amedeo Golzio, 2. — S. G., 20. — Totale L. 542.

Concorso fra operai per la recensione di un libro

La Direzione generale dell'O.N.D. di accordo con l'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche indice un Concorso per una recensione su un libro di particolare interesse (esempio: biografia del Duce - opere coloniali - volumi militari, o storico-militari), riservato esclusivamente ai dopolavoristi operai che frequentano le biblioteche dipendenti dall'O.N.D.

LA CADUTA DI UN CICLISTA

Il ciclista Leopoldo Sammichele, di 46 anni, abitante in via Goffredo Casalis 30, per non investire un pedone in via Piacenza, perdeva l'equilibrio e cadeva producendosi una ferita alla gamba sinistra. All'ospedale della Molinette il dottor Castagna giudicava il ferito guaribile in una settimana.

LITIGI E BUSSE

L'artista di varietà Rosetta Forzano, di anni 31, abitante in via [illegible] 23, è venuta ieri alle mani per motivi d'interesse con il suo direttore di scena, tale Giuseppe Pedrone. All'ospedale San Giovanni il medico di guardia riscontrava alla Forzano la lussazione del pollice della mano sinistra e la giudicava guaribile in una settimana.

— Per un bisticcio avuto con una coinquilina è stata pure medicata all'ospedale San Giovanni certa Adelaide Becchis, di 24 anni, abitante in via Bogino 8. Guarirà per una ferita alla testa, in sei giorni.

DUE OPERAI FERITI PER INFORTUNI SUL LAVORO

Il ventenne Stefano Ponsero, residente a Rivarossa Canavese, mentre stava saldando un'autobotte in un'officina di via Sant'Ambrogio, causa lo scoppio di una bombola d'ossigeno, si produceva delle scottature di secondo grado al viso ed alle mani. All'ospedale Mariani il medico di guardia giudicava il Ponsero guaribile in venticinque giorni.

— Il calderaio Luigi Taiano di Giovanni, di anni 21, abitante in corso Regina Margherita 108, mentre stava lavorando in uno stabilimento di Abbadia di Stura, per la caduta di un grosso martello sul piede destro, riportava la frattura dell'arto. All'ospedale delle Molinette, dove il Taiano venne trasportato con autobarella dallo stabilimento stesso, il dottor Barella, dopo le cure del caso, giudicava l'infortunato guaribile in venti giorni.

Rapporto del Fascio di Montaldo Torinese

Domenica si è tenuto a Montaldo Torinese il rapporto delle Forze Fasciste locali.

Rappresentava il Federale l'Ispettore di Zona, il quale, dopo la relazione del Segretario del Fascio, ha parlato ai Fascisti ed alla popolazione riuniti sulla piazza maggiore del Comune. Il rapporto, che ha assunto il carattere di una imponente manifestazione popolare, si è sciolto fra le più alte acclamazioni al Duce.

O. P. Cucina Malati Poveri. — Ieri sera alle ore 17,50, il prof. Arnaldo Malan, ha parlato sul tema: «Corpi estranei nell'apparato respiratorio». L'illustre oratore è stato vivamente applaudito dall'uditorio che ha ascoltato con vivo interesse la preziosa conferenza illustrata da belle proiezioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: «La Fiamma» di Niccodemi e «Sarmarona» (novità).
CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21: «Tristi amori» di G. Giacosa (Serata d'onore Ruggeri).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Da Margaridina ad Adele Abbes» di Olivero e Pacotto, musica di Manuel de Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il diario di una donna amata». Isa Miranda, Hans Jaray.
VITTORIA: Arma bianca (N. Bernardi, Leda Gloria) e Comp. Internazionale.
CHIARELLA: Sylvia Sidney in «Moglie indiana» e gran spettacolo Schuman.
IDEAL: «Mazurka tragica» e Varietà.
STATUTO: «Allegri scolari». Crik-Crok.
SALSO: «Mazurka tragica» e Varietà.
MAFFEI: Principessa innamorata e Varietà.
ALPI: «Roberta» briosissimo.
NAZIONALE: «Non ti conosco più».
MASSIMO: Freccia d'oro (O. S. 151). Emma Baron, L. Nucci, A. Marcacci.
ITALA: «Pattuglia allarmata». Successo.
SAVOIA: «Misteri di Parigi» e Shirley.
CORSO: Canto d'amore. Nino Martini.
REX: «Il sogno di una notte di mezza estate». Prezzi popolari: L. 4; 5.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Fu regno della penisola balcanica; 6) Attore della scena e dello schermo a nome Sergio; 11) Moneta cinese; 13) Malattia infettiva... anche sportiva; 15) Le iniziali del N. 6; 16)... non è sempre volgare; 18) Articolo; 20) Il monosillabo... del rimorso; 21) Pentimenti; 22) Esprime incertezza, dubbio; 23) Nota musicale; 24) Componimento poetico; 25) Fiume; 28) Cessione di proprietà senza corrispettivo; 30) Lavoro poetico; 32) Pianeta che ha nome Lucifero al mattino ed Espero alla sera; 33) Altopiano in prov. di Vicenza che fu teatro di aspri combattimenti nella Grande Guerra.

Verticali: 2) Congiunzione antiquata; 3) Uno dei diversi capi abissini... sconfitti; 4) Annibale... attore in voga; 5) Articolo; 7) Principio... di Ottobre; 8) Città di Macedonia ove Bruto e Cassio furono battuti da Augusto e Antonio; 9) Calore soffocante; 10) Negazione; 12) E' piuttosto un tonico che un alimento; 14) Punto cardinale; 16) Famiglia veneta che diede illustri personaggi alla Repubblica; 17) Misure di superficie; 19) Negazione assoluta; 25) Il fiume... dei comacchi; 26) Avverbio di tempo; 28) Prefisso moltiplicare; 29) Adesso; 30) Simbolo dell'osmio; 31) Simbolo dell'argento.

SALTO DI CAVALLO

Passando da una casella all'altra, secondo il movimento del cavallo del gioco degli scacchi, si potrà ricostruire un aforisma di Marcel Prevost sulla felicità.

NB. - Ogni casella deve essere toccata dal cavallo una sola volta. La casella bordata è quella di partenza, quella contraddistinta dal punto è la casella finale.

I	I	R	N	F	G	A	I
A	E	U	Z	R	T	E	N
N	D	O	F	O	I	C	N
O	I	S	T	A	L	A'	R
U	A	S	A	A	E	S	I
L	G	D	F	A	A	R	T
N	E	O	T	T	N	L	E
N	A	O	A	E	R	L	E

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Parole incrociate:

Frin

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il vero amore

Non s'erano lasciati per la figlia: ed anche quella era una dolorosa finzione che a mala pena riuscivano a nascondere, sotto il velo d'un sorriso, davanti alla bimba che li amava entrambi ugualmente.

Lei, era uno strano tipo di donna: tutta impeti e scatti; entusiasmi e improvvise delusioni; sempre assetata di godimento e dominata da un istinto curioso; felice di essere ammirata, lodata, corteggiata. Con suo marito s'erano conosciuti durante un ballo e subito innamorati: al mattino, lasciandosi, si davano già del tu. Seguitarono a vedersi giorno per giorno, a guardarsi negli occhi con desiderio, a baciarsi con passione. Infine, lui le disse:

— Marika, ti voglio.

— Anch'io; e poi?

— Hai ragione; allora ti sposo.

— Oh! come ti amo — e gli gettò le braccia al collo.

Le nozze avvennero prestissimo: la loro giovinezza non ammetteva indugi. Per Marika, la vita doveva cominciare allora: il tempo passato prima doveva essere l'iniziazione. Da signora, le sarebbe stato concesso tutto quanto, fin quel momento, le era stato proibito; e si gettò con gioia pazza nel godimento.

— Ti piaccio? — domandava a suo marito.

— Sempre.

— E posso piacere agli altri?

— Che t'importa degli altri?

— Oh! se m'importa! Io voglio piacere a tutti, a molti. Anche tu vuoi così; non è vero?

— Affatto — e afferrandola per i polsi — mi ami come prima?

— Che domande!

— Rispondi, rispondi.

— Sei geloso?

— Bada, Marika, bada!

— Ti amo sempre — e gli fece una carezza.

***

Sincera, ma non del tutto, era stata: chè la donna, anche nei momenti di più grande dedizione, si nasconde sempre un po'. Un altro uomo già cominciava a turbarla con la sua assiduità. Si faceva sempre trovare dovunque ella andasse, faceva sfoggio della sua eleganza e della sua cultura: sapeva dirle «bella», senza parole e godeva della fama di «molto amato dalle donne». La schermaglia d'amore seguitò gentile e serrata: ed ella sentiva prendersi da quell'uomo che mai le aveva detta una parola d'amore ma che in ogni lieve gesto le rivelava la sua incondizionata devozione. Nei primi tempi della nascente passione ella cercò stringersi a suo marito. Lo trovò scortese e inelegante, anche rozzo. Ora, l'altro, le appariva in una luce viva: tanto in alto; al di sopra di tutti gli uomini. Non la chiamava più donna Marika, ma «sorella buona», e le baciava le mani sul dorso e sul palmo: la bocca non gliel'aveva mai domandata.

— Se noi sapremo comandare ai nostri sensi, il nostro amore sarà eterno.

Questo, per lei, era stata la quintessenza della raffinatezza. Ma un giorno, lui le disse:

— Vuoi venire a benedire con le tue mani l'opera che porta il suggello della nostra passione?

— Come tu vuoi, — ora non rideva più e gli parlava sottovoce, perchè le aveva detto che le loro parole dovevano essere per loro due soli.

— Quello che ho scritto non so se chiamarlo romanzo o poema: e che cosa sia non lo so. Mi è sgorgato d'impeto, avendoti sempre presente. Così, credo, Beethoven, doveva comporre le sue superbe suonate.

***

Poi l'altro amore, quello che non è fatto di sole parole, sommerse ogni pensiero di elevazione spirituale. Il desiderio bruciò come un rogo di virgulti in una pianura battuta da un sole pazzo e dissennante. Ormai Marika non viveva che per quell'uomo entrato nella sua vita con un arpeggio di frasi lucenti e fantasmagoriche, per insegnarle «il vero amore»: e non si accorgeva neanche che l'amore è sempre lo stesso, e che suo marito gliel'aveva insegnato prima, con una dedizione più completa.

***

Quel giorno, Marika, giunse più presto del solito in casa di «lui». Aveva la chiave della porta ed entrò senza far rumore. Entrò in tutte le camere: lui non c'era. Lo studio le sembrò vuoto e freddo e per creare il clima socchiuse le imposte e accese la lampada azzurra che era sul tavolo. Poi scrisse su un foglio di carta: «Come ti voglio bene!» e lo posò su la cartella di cuoio.

Poi cominciò a girare per la stanza, a toccare i libri, i ninnoli, le carte. Si fermò davanti un armadietto di foggia antica, laccato in verde con disegni in rosso ed oro. Ne aprì i battenti, chè la chiavetta era nella serratura.

C'erano, ordinate e legate in tanti mazzetti, una infinità di lettere. Ne prese una e sbiancò: poi, con un tremore nelle mani le passò tutte: erano lettere di donna. Per un bisogno più forte di lei, prese uno dei mazzetti e lo sciolse: scivolò a terra un foglietto con poche righe di pugno di lui. Lo raccolse, lo lesse. Diceva: «Ginetta, 25 aprile - 10 ottobre. Magra come un chiodo: isterica: crede al grande amore; mi ha sempre annoiato». Allora Marika, come sferzata, sciolse gli altri mazzetti; lesse tutti i nomi, tutte le date, tutti i giudizi.

Trasse, con le mani tremanti, dalle buste, i foglietti e lesse, lesse, lesse: tutte ne avevano fatto l'idolo della loro vita, e tutte erano state lasciate. Ma assieme a quelle parole d'amore, trovò anche le minute delle lettere di lui. Ne scorse una: «Sorellina buona, calmati: ti penso e son sicuro che se noi sapremo comandare ai nostri sensi, il nostro amore sarà eterno». La buttò via, ne prese un'altra: «Sono dismemorato, sono aldilà della vita. Voi rischiarate la mia notte come una miracolosa via lucente». Poi un'altra: «Vuoi tu guidare il cammino di un povero viandante senza meta?». E ancora: «La mia nuova creatura d'arte porta il tuo nome. Non so se tutti comprenderanno questo che io non so definire nè romanzo nè poema. Prima che lo consegni all'editore voglio che tu ne tocchi i fogli a uno a uno, e dia la cresima all'opera mia nata per te, di te».

Un fiotto d'amarezza le salì violento alla gola: lasciò cadere il foglio e non ne prese altri. Non soffriva neanche più, ma era invasa da un grande sconforto per quello che aveva fatto, per quello che aveva creduto, per quello che aveva lasciato e non avrebbe più potuto riprendere: forse. Ma dai suoi occhi, fattisi torbidi e tempestosi, neanche una lacrima: li non poteva piangere: le sarebbe parso di profanare, più di quanto non aveva fatto fin'allora, la sua anima.

Dura in tutto il corpo, s'avvicinò al tavolo, stracciò il foglio dove poco prima aveva scritto le parole d'amore, su un altro tracciò il suo nome, due date, il comento: «ho vergogna»; poi fuggì via.

Alberto Alberti

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOVENTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	29	—
MILANO	37	24	6
GENOVA	17	18	7

IL SOLE sorge domani alle 6,23; tramonta alle 18,48. **La LUNA** sorge alle 7,9; tramonta alle 22,19. Temperatura del 24 di 50 anni fa: minima +8°9'; massima +18°1'.

CONFERENZE. — Questa sera alla «Giovane Montagna» padre Rebolli commemorerà Padre Giuliani. — Dop. Fiat: «La preparazione e lo svolgimento della gara olimpionica» (capitano Silvestri).

Giovedì, ore 21, salone de «La Stampa»: «La Milano-Sanremo» (Giuseppe Ambrosini).

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio a beneficio della Ass. Volontari del sangue.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Annunciazione di Maria Vergine; S. Disma il buon ladrone; S. Ireneo.

FUNZIONI DI DOMANI. S. Annunziata: festa titolare: messe dalle ore 6 alle 11; messa solenne alle ore 10; ore 12, esposizione del SS.; ore 17,15 rosario, predica del teol. Beone, benedizione impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. - Metropolitana: orario festivo delle messe. - S. Antonio: assoluzione generale ed indulgenza plenaria pei Terziari. - S. Sudario: inizio novena della B. V. Addolorata. - S. C. di Maria: settimana liturgica e ceciliana con lo stesso programma di ieri.

FIERE DI DOMANI. — Camerana, Cavi, Monchiero N., Pianfei, S. Stefano Belbo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 21 corrente. *Ruota di Bari*: 38 da 305 settimane - 15 da 65 - 61 da 57 - 29 da 57 - 68 da 56 - 24 da 56 - 74 da 55 - 59 da 55. *Ruota di Firenze*: 87 da 76 - 90 da 63 - 18 da 68 - 8 da 55 - 38 da 54 - 30 da 53 - 56 da 52. *Ruota di Milano*: 68 da 92 - 48 da 69 - 40 da 64 - 22 da 57 - 87 da 55 - 24 da 52. *Ruota di Napoli*: 80 da 110 - 43 da 93 - 77 da 72 - 8 da 73 - 46 da 64 - 54 da 52; si è ripetuto il 68 in ritardo di 64 settimane.

ASSEMBLEE. — Sabato 28 corrente, ore 15, in corso Galileo Ferraris 12: Mutua impiegati Fiat.

SPORT. — Marzo 26 e 29: torneo di fioretto per la disputa della Coppa Cuschera.

Il Duca di Bergamo (secondo da sinistra a destra) e il Duca di Spoleto (al centro) nella [illegible]

Il luogotenente e consigliere di Hitler

Goering eclettico ministro del Terzo Reich

Da ufficiale pilota in guerra a generale di fanteria "honoris causa" - Il "putsch" del 1923 e l'esilio in Italia - Cento incarichi e altrettante divise - Un cruccio segreto: la pinguedine

Goering sta a Adolfo Hitler come Maometto sta al suo Profeta. Egli è il suo primo aiutante e consigliere, l'uomo di fiducia cui poter affidare qualsiasi incarico. Ciò non toglie che possa esserne anche il rivale più pericoloso come, per qualunque evenienza, sembra l'uomo più indicato per raccogliere una eventuale successione del massimo potere.

Si può ritenere che Ermanno Goering sia il personaggio che assomma in sè le più disparate funzioni del III Reich.

E' Primo Ministro di Prussia, Presidente del Reichstag, Ministro dell'Aria del Reich, Ministro degli Interni di Prussia, Presidente del Consiglio di Stato e, da qualche tempo, generale di fanteria «honoris causa». Vale quanto dire padrone della moderna Germania subito dopo Adolfo Hitler.

La sua carriera è stata delle più turbolente e avventurose. Ufficiale aviatore nella grande guerra, la disfatta del suo paese interruppe il 9 novembre del 1918 il suo servizio e spezzò le possibilità di estrinsecare le sue ambizioni nella trafila dei gradi militari.

Nella «squadriglia del tango»

Era stato un pilota abile e un combattente coraggioso; aveva appartenuto alla famosa «squadriglia tango» del Luogotenente von Richthofen dove si era distinto in numerosi combattimenti aerei, guadagnandosi la stima dei suoi colleghi e dei superiori nonchè decorazioni e distinzioni.

Era uscito dalla scuola dei cadetti di Prussia, quell'accademia militare totalmente impregnata di spirito «junker», quindi non era affatto tagliato per vivere una tranquilla e grigia vita di borghese. Hermann Goering si sentiva chiamato a ben altri destini e la vita grama dell'immediato dopoguerra lo trovò insofferente e desideroso di gettarsi in qualche nuova turbinosa vicenda.

I primi passi del movimento nazionalsocialista lo trovarono quindi tra gli elementi più avanzati e più attivi. Fu al fianco di Hitler nel 1923, in occasione del famoso «putsch» di Monaco di Baviera. Le schioppettate della Reichswehr costrinsero però i rivoluzionari a rifugiarsi tra le montagne della Baviera.

I capi del movimento vennero perseguiti attivamente ed Hermann Goering non potè trovare di meglio che varcare il confine e venire in Italia. Circa due anni risiedette a Roma, in qualità di studente e trovò modo di coltivare numerose amicizie negli ambienti dell'Urbe, anche di fare molte relazioni negli ambienti diplomatici.

Da Roma passò in Svezia, patria della sua prima moglie: una baronessa Fock, alla quale era moltissimo affezionato. Anche in Svezia ebbe modo di farsi notare, sino a che, sopravvenuta l'amnistia della clemente repubblica tedesca tutti i proscritti del «putsch» bavaresi poterono tornare indisturbati in Patria.

Rientrato in Germania Goering ricominciò subito ad essere il primo luogotenente e paladino di Hitler. Dopo la vittoria elettorale dei nazionalsocialisti, nel 1930, Goering diventò di colpo «l'uomo del giorno» delle camicie brune. Molto in voga negli ambienti diplomatici, dirigeva tutte le riunioni dei «nazi» mettendo una particolare cura nel dare alla sua attività un carattere democratico, popolare, evitando di proposito ogni contatto mondano. E ciò per una ragione.

Sotto inchiesta

Hitler non mancava di servirsi di Goering ogni qualvolta aveva bisogno di un uomo cui affidare qualche missione di fiducia; il generale von Schleicher e tutto il Ministero della Reichswehr gli manifestavano parecchia simpatia: i vecchi militari vedevano in lui il camerata combattente, il giovane reduce glorioso della grande guerra. Una speciale rinomanza godeva Goering anche negli ambienti femminili: nel frattempo egli era rimasto vedovo e ostentava forte dolore per tale lutto.

Per questa sua celebrità, e anche per le sue evidenti manie esibizioniste in seno al partito nazionalsocialista non contava tutti amici. In parecchi gruppi di camicie brune era anzi guardato con una certa diffidenza. Una chiara, per quanto ben mascherata rivalità era sempre esistita fra lui e Goebbels, l'agente della propaganda «nazi». Questi aveva, ed ha sempre, tenuto a darsi delle arie piuttosto aristocratiche, capeggiando così una tendenza del movimento nazionalsocialista: non certo quella più popolare.

A Goering venivano poi mossi degli appunti — non si sa se a torto o a ragione — di essere alquanto avido di guadagno. Più volte fu anche citato dai tribunali civili per debiti, ciò che frutto anche qualche inchiesta interna del partito.

Il secondo matrimonio

Ma lentamente e sicuramente Ermanno Goering si sollevava sempre più al rango di uomo di primo piano del movimento delle camicie brune. Salito Hitler al potere e diventato egli ministro del Reich la sua mania di grandezza trovò modo di sempre maggiormente esplicarsi.

La sua facondia è proverbiale, anzi il senso della misura non sembra essere il suo forte nelle manifestazioni oratorie, per quanto autorevoli consigli alla moderazione gli siano stati rivolti.

Ha anche la mania delle uniformi e dei vestiti. Il guardaroba di Goering è celebre in tutta la Germania. Egli possiede vestiti ed uniformi per tutte le occasioni, per ogni stagione, per ogni località. La molteplicità delle sue altissime cariche lo aiuta nella soddisfazione di tali suoi esibizionistici desideri.

Da poco si è fatto sistemare in piena Berlino una residenza degna in tutto e per tutto delle sue ambizioni: una moderna «Sans Souci» in piena Leipziger Platz.

Le ambientazioni e l'ammobigliamento di tale residenza rivelano la complessa personalità di quest'uomo nato dalla guerra e dalla sommossa.

Goering ha dedicato un ampio salone ai suoi ricordi. La stanza è stata consacrata più che altro alla memoria della sua adorata prima moglie.

Il culto di tale ricordo non gli ha però impedito di sposarsi recentemente una seconda volta. La sua nuova moglie è la famosa cantante tedesca Emmy Sonnemann. Tali nozze vennero celebrate a Berlino con grande fasto. Uniformi rutilanti e corteggio di alte personalità del Reich. Testimonio per lo sposo lo stesso Cancelliere Hitler.

La folla berlinese non mancò neppure questa volta di manifestare il suo piuttosto ordinario sentimentalismo inviando in dono agli sposi dei giganteschi salsicciotti di Brunschwig e dei grossi prosciutti dell'Oldemburgo.

Hermann Goering è un uomo che ha raggiunto la potenza e la fama che desiderava. Avrà ancora delle altre aspirazioni?

Il Ministro dell'Aria tedesco ha, però, un cruccio segreto. Quello di esser diventato troppo presto alquanto grasso. E' di quegli uomini che superano il quintale. Un poco troppo per un asso di guerra, per un agile e asciutto cadetto di Prussia quale egli fu un tempo.

Mag

Il Gabinetto di lavoro di Goering: il tavolo di noce è in stile Rinascimento ed è ornato dello scudo araldico della famiglia del Ministro

Il Ministro Goering al suo tavolo di lavoro

Nella biblioteca la statua di un angelo che porta un candeliere. Scultura d'origine italiana.

Il caminetto nella biblioteca. Sopra il caminetto la croce uncinata su un fondo di mosaico.

Madri prolifiche in gara per i dieci milioni di uno scapolo

L'eccezionale testamento di uno strambo canadese - Distillerie di liquori alla Lega antialcoolica - Le azioni della Società di corse ai presbiteriani dell'Associazione contro il gioco d'azzardo

Parigi, martedì sera.

Una canadese d'origine francese, la signora Liliana Vibert, sposa ad un irlandese disoccupato, può fin d'ora considerarsi, a quanto annunzia il corrispondente particolare di *Paris Soir* a Toronto, come vincitrice del «Derby della maternità» se così può dirsi, istituito in quella città in seguito al testamento di un eccentrico milionario.

Una schiera di eredi

Carlo Vance Miller, un legale di Toronto, grande amatore di cavalli e di corse e proprietario di distillerie del migliore wisky canadese, era una persona curiosissima, celebre per i suoi perpetui paradossi. Ad esempio egli passava tutti i pomeriggi sugli ippodromi e i campi di corse, naturalmente giuocando; senonchè con quello che guadagnava egli sovvenzionava le Associazioni puritane, le quali reclamano l'abolizione di tutti i giuochi d'azzardo.

Il 31 ottobre 1926 alle 16,30 Carlo Vance Miller, che era scapolo, moriva improvvisamente mentre stava ascoltando la radio, e due giorni dopo un centinaio di vecchi signori lo accompagnavano all'ultima dimora: degli allenatori e dei pastori, dei distillatori e degli organizzatori di società di temperanza, dei puritani e degli allibratori.

Il giorno dopo una buona metà di quei signori si trovava dal notaio poichè il defunto non lasciava eredi diretti. Ed ognuno di quei vecchi amici era certo di non essere stato dimenticato. A tutti Miller aveva lasciato delle buone parole, affinchè un pubblico numeroso assistesse alla lettura del suo capolavoro: il testamento che ha permesso di misurare la profondità della sua stravaganza e conoscere quale fosse il concetto che egli aveva degli uomini.

Il defunto lasciava tutte le sue azioni del Jockey Club di Kenilworth ai ministri del culto; tutte le sue azioni delle distillerie ai ministri metodisti e presbiteriani di Toronto, i quali conducono una vigorosa campagna in favore della proibizione di tutte le bevande alcooliche, ma con l'espressa condizione che tutti quei reverendi entrassero a far parte del Consiglio di amministrazione delle distillerie, ciò che essi si affrettarono a fare.

Infine egli lasciava il resto della sua fortuna alle banche Johnston e Morgan di Toronto affinchè, dopo un periodo di dieci anni, i valori di cui dava la lista precisa, venissero realizzati e convertiti in contanti per essere rimessi nell'anniversario preciso della sua morte, alla donna di Toronto che, a datare dall'istante della sua morte, avesse dato alla luce il maggior numero di figliuoli.

Chi vincerà?

Per quel che concerne l'allevamento della razza cavallina, le corse e le distillerie, non vi è nulla da dire. I puritani se la cavarono a meraviglia e non si contano più gli orfanotrofi, i baliatici e gli ospedali fondati e mantenuti grazie a quei proventi di origine diabolica.

Le complicazioni incominciarono invece con la corsa alla natalità che ha provocato più di venti processi.

Infatti, essendo il testatore morto alle 16,30 precise del 31 ottobre 1926, un bambino nato in quel giorno alle 16,20 non poteva figurare nella corsa, mentre invece se nato alle 16,30 o alle 16,31 vi era incluso. I registri dello Stato Civile erano lì a farne fede; una questione di minuti poteva così far vincere o perdere 10 milioni di franchi (a tale somma ascende oggi il lascito del testatore ad una mamma).

Dopo questi processi, sette famiglie erano rimaste in gara ed avevano firmato un compromesso, ai termini del quale si impegnavano a rinunciare alla lotta e a spartire in parti eguali il lascito alla scadenza. Ma questa spartizione senza competizione, non essendo prevista nel testamento, non venne dichiarata valida e la lotta riprese allora con maggior vigore.

Il primo posto è occupato da Liliana Kenny, che in dieci anni ha messo al mondo dodici figliuoli, di cui dieci ancora viventi. Vengono poi le signore D'Arrigo, Bagnato, Nagle e Timleck con 9, Graziani e Harrison con 8.

Perchè Liliana Kenny veda il premio sfuggirle bisognerebbe che prima del 31 ottobre la signora D'Arrigo mettesse al mondo due figliuoli, o le signore Bagnato, Nagle e Timleck diventassero madri di tre gemelli, eventualità questa improbabile, per quanto il Canadà sia patria delle cinque gemelle della signora Dionne.

Dato il vantaggio che Liliana Kenny si è assicurato, la futura scadenza può essere da lei attesa senza timori.

Creditore che sarà soddisfatto in mille anni di pagamenti

New York, martedì matt.

Il giudice istruttore Newton Porter non è stato certo severo nei riguardi di Harry Garfinkel, processato per insolvenza fraudolenta di un debito di 104.420 dollari. L'imputato ha potuto dimostrare che oggi egli ha il modesto salario di venti dollari la settimana in luogo dei ricchi proventi fondiari di un tempo, e il giudice ha oggi sentenziato che il creditore del Garfinkel sia rimborsato del suo avere nella misura di due dollari per settimana.

Fra il pubblico si è subito osservato che il creditore sarà completamente ripagato fra mille anni: purchè il Garfinkel sia puntuale alle scadenze.

Una madre immaginaria

Vienna, martedì sera.

Elfriede Krenn, maestra di musica trentatreenne, sostiene di aver messo al mondo al primo luglio 1934 un bimbo da lei battezzato col nome di Elmut, e i medici e la polizia lo negano. La maternità di quel bimbo viene viceversa pretesa dalla signora Elisabetta Zink, la quale afferma averlo affidato, per allevarlo, alla Krenn, a lei presentatasi sotto il nome di Emilia Bauer. Il giorno in cui la Zink volle riavere il bambino, andò invano alla ricerca della Bauer e dovè incaricare della faccenda la polizia che per ultimo rintracciò la donna.

Come dicevamo, la Krenn giura e spergiura che il bambino sia suo, anzi narra con lusso di particolari le eccezionali circostanze della nascita, avvenuta niente meno sulla pubblica via. Cose che succedono.

A furia di indagare la polizia ha finito con l'assodare che la Krenn aveva bisogno di simulare la nascita di una creatura per trattenere il fidanzato — chiamiamolo così — deciso a trasferirsi in Russia. Un perito psicologo non vuole escludere che la Krenn, indubbiamente una psicopatica innamorata alla follia, sia arrivata a credere nella propria maternità per suggestione. Il guaio è che la brava maestra di musica non vuol credere che il fidanzato è già in Russia e ha già preso moglie. Informata di tale non insignificante dettaglio, ha scritto alla procura di Stato la seguente altisonante lettera: «Le mie orecchie e il mio intelletto raccolgono la notizia che egli ha preso moglie. Il mio cuore vi crederà soltanto nell'apprenderlo dalla sua bocca».

E che succede se lui non viene a dirglielo?

A teatro

ALFIERI

Stasera: *La fiamma* di Niccodemi e Sarmiento

ALL'ALFIERI, la Compagnia Ricci-Adani, continuando nel felice ciclo delle sue rappresentazioni torinesi, darà stasera la novità di Dario Niccodemi e Sarmiento «La fiamma». Il lavoro postumo di Niccodemi ha già avuto le più favorevoli accoglienze nelle città italiane dove è già stato recitato e, attraverso la accurata interpretazione di Renzo Ricci e di Laura Adani, promette di apparire nella sua migliore presentazione al pubblico torinese.

CARIGNANO

***Tristi amori* di Giacosa in serata d'onore di Ruggeri**

AL CARIGNANO. — Per la sua serata d'onore che ha luogo stasera, Ruggero Ruggeri ha scelto il noto lavoro giacosiano «Tristi amori», ove nella interpretazione della parte del protagonista egli ha riportato ovunque bellissimo successo.

ROSSINI

***Da Mongardino a Addis Abeba* favorevolmente accolto**

AL ROSSINI la Compagnia dialettale di Mario Casaleggio ha ieri sera messo in scena la «macchietta» in tre tempi di Olivero e Pagotto «Da Mongardino a Addis Abeba». Il [illegible] dell'amore fra un ufficiale d'origine partito per l'A. O. e una sartina torinese emigrata a Londra per ragioni di impiego tiene unita la trama di questo lavoro che si basa, per dar vita ai suoi quadri, sugli avvenimenti più attuali. Il pubblico, numerosissimo, ha dimostrato di divertirsi, applaudendo calorosamente a scena aperta e ai cali di sipario e ascoltando con soddisfazione le felici macchiette di Manzoni De Stefano. Le approvazioni più vive sono andate al Casaleggio, all'Artuffo, a Federico Goletti e all'Amore, mentre fra le interpreti Germana Rossetto e Margherita Casaleggio si son prese la maggior parte di applausi. Vivo il lieto successo di ieri sera. Il lavoro entra nel periodo delle repliche.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: «Luca e il suo cane» fiaba di L. Gigli; musiche di C. F. Ualto — Ore 17,10: Dal Teatro della Quirinetta: Concerto di Primavera diretto dal maestro B. Previtali — Ore 17,55: Notizie agricole — 18,10-18,20: Argomenti femminili di E. Rosselli — 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,5: Conversazione dell'on. E. Cossischi — 20,35: «Primavera scapigliata», operetta in tre atti di G. Strauss diretta dal M.o Tito Petralia - Negli intervalli: O. Villarboli: «La primavera nel canto dei poeti» (lettura) - Dopo l'operetta: musica da ballo sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Werther», opera in tre atti di G. Massenet, diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: sen. O. Bevione: «Attualità economiche e finanziarie» - Conversazione di Renato Caniglia - Giornale radio.

Palermo, 20,35: «Werther», opera in tre atti di G. Massenet — **Praga**, 19,30: «Ippolita», opera in tre atti di Kricka — **Lyon la Doua**, 21,30: «Polyeucte», tragedia in cinque atti di Corneille — **Parigi T. E.**, 21,15-21,30: «La cagnotte», [illegible] di Labiche — **Tolosa**, 22,10: «I racconti d'Hoffmann», opera comica di Offenbach — **Varsavia I**, 20,10: «Tannhäuser», opera in tre atti di Wagner — **Monte Ceneri**, 20: «Una vela sul lago», commedia [illegible] di A. Saputo.

Trenta donne turche nominate giudici

Vienna, martedì sera.

La Turchia vuole dare alla donna sempre più della emancipazione che le mancava, e andrà a finire che le turche saranno delle privilegiate. Un recente decreto del ministro della giustizia nomina giudici presso vari tribunali 30 laureate della facoltà di legge di Istambul.

Martedì 24 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 72 -- TORINO --

Minerali a oltre 2000 metri

IL TESORO FERRIFERO NEL BACINO DI COGNE

I due alti forni soffiati di Aosta - Produzione giornaliera di 500 tonnellate di ghisa - Riserve di magnetite purissima bastevoli per decenni

« Il bacino di Cogne è valutato a molte decine di milioni di tonnellate di un minerale che, dopo quello svedese è il più puro d'Europa ».

(Dal discorso pronunciato ieri da MUSSOLINI all'Assemblea delle Corporazioni).

Veduta d'assieme degli alti forni, dei relativi montacarichi e dei campi di colata ad Aosta. In primo piano il secchione per il trasporto delle scorie

L'ora della colata è vicina. Già notte, perchè è consigliabile vederla alla sua luce. L'alto forno si perde lassù nel buio, massiccio, cerchiato, panciuto. Nessuna scintilla ne segna la cima perchè un cappuccio di lamiera vi combacia a tenuta d'aria, e tutto l'immane, rovente respiro del fumaiolo è assorbito da grosse tubature a gomiti e segmenti che si sperdono verso altre torri affiancate. Sembra, come il collega vicino, un gigante prigioniero, così come il torso compatto traspare nell'incastellatura metallica di servizio che a rampe e ripiani conduce alla sua bocca a oltre venti metri dal suolo. E lo pensi ancora più infisso perchè si eleva da un forte massiccio di calcestruzzo, e sopra, sulla pensile terrazza che lo conclude, lo preme un altro groviglio di tralicci: una specie di ponte ferroviario a travate reticolari che precipita giù a 45 gradi ed è in realtà una tormentatissima via di ferro perchè dai depositi trascina al loro igneo destino minerale e carbone.

Fuoco liquefatto

In questo momento tace. Le benne-bicchieroni di lamiera a base conica che si scaricano mediante l'abbassamento a comando del loro fondello mobile — sono ferme presso i silos o a mezza via, agganciate al montacarichi. Lo stesso anelito del forno, per l'aria compressa che gli veniva iniettata da ugelli di bronzo nel crogiolo, si è sopito da qualche istante. Pure dentro il metallo, fluido come l'acqua ma otto volte più denso, fuoco liquefatto e compresso, materia e fiamma trasmutate in ghisa, vi deve urgere con tutto il peso della sua massa raccolta.

Lo si capisce da quello che la insaziabile voragine ha strutto e consunto, mentre il carbone seguitava a raggiungerla da un nastro continuo e le benne di minerale a girarle attorno, scaricarsi, ripartire, sempre sospese ai carrelli di un servizievole binario. L'« ottovolante » dell'alto forno.

Ci sarebbe davvero da sfiancarsi e da scoppiare, sotto una mole di centinaia di tonnellate che si reintegra sempre, mentre i gas spingono da dentro e la enorme temperatura fa dilatare rivestimento e carcasse, se il forno non si gonfiasse appunto a metà come una botte messa in piedi, e un'imbrigliatura metallica non lo fasciasse, e torrenti d'acqua non gli scolassero sulle pareti esterne, come se dalla cupola qualcuno pensasse alla sua doccia.

Perchè prima l'inchiavardata anima dell'alto forno fu teatro di un'operazione chimica grandiosa, soli impassibili spettatori i refrattari, bene stipati e ordinati all'ingiro. Il fuoco non vi langue mai. E' sempre innescato. Mesi e mesi di febbre continua in un rotondo vulcano artificiale che tre volte al giorno ha un parossismo di lava metallica. Dalla base, invece che dal cratere. Ma se la natura sembra qui rovesciata, la scienza imita poi la natura, ed è sempre dalla terra più profonda che le materie prime risalirono alla bocca del forno.

Uno strato di coke, un altro di magnetite, ancora carbone, ancora minerale e così via. Il protagonista che scende, investito dai gas caldi della sottostante zona di reazione, comincia a perdere l'acqua, poi ad arroventarsi. Anche il coke diventa incandescente, ma senza bruciare perchè gli manca l'aria consumata in basso dalle cariche giunte prima.

Metamorfosi

Finalmente è il suo turno, avvicinandosi al soffio rovente degli ugelli. Risultato: la solita anidride carbonica di ogni combustione come si deve, cioè un atomo di carbonio legato a due di ossigeno. Quell'ossigeno tanto anelato da altro coke non combusto che, non trovandoselo libero a portata di mano, ne strappa metà al provvidenziale composto che gli viene incontro. Si forma così del monossido di carbonio, tanto dall'anidride defraudata come dal carbone usurpatore. Un vero comunismo tra elementi semplici della natura. Ma innaturale anch'esso, ma lo aveva la borghese antagonista. A farla breve, c'è attorno tanto ossido di ferro bell'e pronto. L'ossido di carbonio si arrangia e gli porta via tutto l'ossigeno; il ferro, rimasto solo, si vendica del carbone, sciogliendolo nella sua massa fusa. Cioè da ferro dolce diventa ghisa.

Quanto alla ganga del minerale, generalmente silicea, si tratta sempre di un'intrusa che occorre addomesticare perchè tal quale richiederebbe più carbone, rovinerebbe il refrattario e non servirebbe a nulla. Allora, secondo i risultati della analisi chimica, vi si aggiunge una percentuale di calcare che si combinerà con l'indesiderabile, formando una scoria vitrea, più fusibile e non dannosa, anzi utilizzabile come pietrisco stradale e per la fabbricazione del così detto cemento di alto forno.

E' questa scoria che preannuncia la colata, appena avrà finito di zampillare a fuoco dalla parte superiore del crogiolo, grosso plinto robustissimo che sostiene il forno propriamente detto e nella cavità la ghisa sulla quale galleggia la ganga fusa del minerale nativo.

Cielo perfetto

Ma intanto che riempie vagoncini, aprisssando all'ingiro chiazze lattiginose e rapprendendosi alla superficie con un velo tremolante, diciamo ancora qualcosa del forno, dal quale poi tutto dipende e che nella sua moderna struttura ha rivoluzionato alle basi la siderurgia. E' non soltanto grandioso ma un modello di lavoro in circlo chiuso e continuo, che si genera dai sottoprodotti l'energia necessaria ai suoi servizi.

Un forno medio come il nostro, che può produrre al giorno fino a 260 tonnellate di ghisa, ne consuma all'incirca altrettante di combustibile, sviluppando per ognuna di carbone cinque tonnellate di gas. In totale oltre un milione di metri cubi nelle ventiquattr'ore, che vanno raddoppiati perchè i forni sono due. Orbene, questa quantità enorme di gas viene captata sul fumaiolo, depurata, fatta bruciare in opportune camere a gazza sotto certe torri cilindriche di lamiera alte come il forno e coperte da una calotta che le fa somigliare un po' a funghi, un po' a proiettili di eccezione. Sono i « cowpers », riempiti di speciali mattoni refrattari a grande superficie, che prima si arroventano, poi cedono il calore assorbito all'aria che li attraversa per andare agli ugelli dell'alto forno. Altro gas va invece ai serbatoi e alla centrale termoelettrica che azionerà soffianti, pompe, montacarichi, altre macchine del complesso cantiere.

Ora torniamo all'« avvenimento » dinanzi al forno, dove si stanno rimuovendo i cunei di chiusura sull'orificio inferiore del crogiolo. Poi è la volta dell'ultimo diaframma, non più metallico, che non resisterebbe, ma di argilla che si è cotta a mattone a tu per tu con la ghisa e un gruppo di operai sgretola a colpi d'ariete con una lunga barra metallica. Dietro, altre squadre stanno rilevando un elaboratissimo piazzale inclinato che un canale in comunicazione col forno divide a mezzo e dal quale si partono a spina di pesce tanti solchi scavati in soffice terra da fonderia, ognuno dei quali, a sua volta, tagliuzzato dalle matrici dei futuri masselli. Il tutto può far pensare all'impronta ingigantita di una felce, come in certi fossili del carbonifero. Il campo sembra fatto per accogliere una coltura di trapianto e gli uomini pronti a dirigere il corso dell'acqua irroratrice. Lo spettacolo comincia.

Ecco che un rivo bianco si libera, lento dapprima, quasi invischiato dai solchi rugosi, più veloce più fluido sui cammini superati. A ogni diramazione la corrente esita, s'increspa un istante, ondeggia, precipita nell'apertura laterale, la colma con un rigurgito palpitante, torna indietro, riprende l'avanzata per investire altri stampi. La superficie del metallo, densa e convessa, è come elastica; protetta da una pellicola sottile dalla quale affiorano frammenti più vividi; in una scintillio che l'occhio non sostiene e l'aria rovente disperde come un prisma. La terra crepita, una cortina di vapori improvvisi segna il cammino della bava di fuoco, guidata dagli operai che aprono o chiudono i passaggi. Con gabbani di tela forte addosso e calotte sul capo, calzari di ferro e zappe a uncino, sono le sentinelle di un campo incendiato, tranquille e immobili sul suolo rovente in attesa del loro turno, veloci e tempestive a intasare un pertugio, correndo tra fumo e faville sui margini stessi della colata.

Alto forno durante una colata di ghisa, che dal secchione in primo piano verrà trasportata ancora fluida alla connessa acciaieria

Parabola di stelle

Calore insostenibile che ti si concentra addosso, sulla faccia, sulla nuca, sugli abiti, come se a terra non vi fossero che specchi ustori puntati sulla tua persona. Aria che brucia, ti secca le labbra, non va giù tanto è acre e calcinata. Cielo notturno fattosi rosso-tramonto.

Intanto sull'orificio del forno, dove la luce era solare e il calore struggente, un getto di aria compressa comincia a ricacciare indietro il metallo. E' l'apoteosi di un'eruzione che vuol morire in bellezza, perchè l'immissione forzata di ossigeno brucia il carbonio disciolto nella ghisa con bagliori di arco elettrico, fa scattare la massa al bianco vivido dei duemila gradi e sconvolgendola tutta lancia a rimbalzo una pioggia di scintille, una cascata d'argento fra miriadi di stelle che s'aprono in raggi, s'intrecciano in lame, fioriscono sopra steli di luce. Alcune segnano una scia più bianca nel gruppo o deviano con guizzi improvvisi, altre muoiono flessuose quasi planando all'aria.

Le gittate superano i dieci metri, compatte all'uscita in un rigurgito di fiamme, aperte a ventaglio come fontane luminose appena iniziato il volo. Poi anch'esse declinano, le scie si fanno gialle rossastre livide, si spengono. I tamponi di argilla e i cunei tornano a posto, nel ventre del forno ricomincia la fusione, nel crogiolo il tormento degli ugelli. Anche i piazzali roventi sono scomparsi sotto getti d'acqua e cumuli di vapore, le elettrocalamite strappano gli stampi ancora caldi alle matrici, gli operai tornano lenti al lavoro dei solchi. La seconda fase, dopo la prima in miniera, è finita. Alla successiva la fragile ghisa potrà convertirsi in acciaio.

B. Saladini di Rovetino

Particolare interno della miniera in coltivazione

Esercitazioni di carri armati nella valle Tiberina

Il Duce ed il Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese Gömbös visitano la struttura di un carro armato veloce che ha partecipato alle esercitazioni tattiche svoltesi ieri alla Drittarossa presso Roma

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (65

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Soltanto gli occhi le brillavano foschi, accesi da un fuoco d'odio.

Fu il silenzio.

De Vincenzi si accorse di ansare e sentì che il cuore gli batteva a piccoli colpi precipitati, come quando si trattiene il respiro.

A poco a poco la fiamma si spense nelle pupille di lei e lo sguardo le si fece smarrito.

— Non credete, adesso, d'aver fatto male a togliermi la rivoltella?

Ma la voce era ferma e c'era soltanto [illegible] nell'accento.

De Vincenzi sentì il bisogno di muoversi, di agitarsi, di parlare. Non poteva guardarla. Gli era impossibile fuggire da quella camera e pure era l'unica cosa che avrebbe fatta! Si chiedeva con angoscia la ragione dell'atto di lei. Sapeva d'essere irreparabilmente perduta? Giocava tutto per tutto e aveva sperato d'impietosirlo? Di sconvolgerlo, piuttosto, di turbarlo. Aveva capito che lui sarebbe riuscito a farla parlare e s'era afferrata a quel mezzo estremo, per creare una diversione. Ma che cosa si attendeva da essa?

— Ebbene?

Occorreva vincersi! La situazione diventava insostenibile. Quell'ebbene aveva fischiato come una frustata.

— Sedetevi! — ordinò.

Prese una seggiola, la mise in mezzo alla camera, afferrò la donna per le spalle, l'obbligò a sedere.

Aveva ritrovato la sua energia. Era pronto a tutto.

— Ascoltatemi!

Le si piantò davanti, trovò la forza di fissarla negli occhi. Era bellissima, del resto; ma lui vedeva ancora sotto i capelli la cicatrice, quella mutilazione sconcia dell'orecchio.

— Ascoltatemi! — ripetè. — Non c'è bisogno che mi diciate se risponde alla realtà quel che io dirò adesso. So perfettamente che è così. Fischer ha condotto tutta la sua guerra contro una sola persona: Paulette Garat. Aveva bisogno di distruggerla. Per questo soltanto si è attaccato a Kiergine, sul quale aveva un potere materiale, ipnotico, oltre quello costituito da qualche interesse che mi sfugge, ma che mi sarà facile scoprire. Ed è stato per questo che ha fatto venire a San Remo voi e Kristopoulos. Quel che meditava di fare contro quella donna, che era una spia francese, una sua nemica dichiarata, e che forse gli aveva anche causato qualche danno grave, io lo ignoro. Il fatto è che lei è stata più pronta. Non soltanto gli è sfuggita, ma ha voluto, sfuggendogli, perderlo. E' scomparsa, abbandonando un cassone insanguinato e quel che occorreva per far credere che l'avessero assassinata. Nello stesso tempo, induceva Kiergine a partire da San Remo o con qualche missione realmente utile per lei o con una facile mistificazione, perchè lo sospettassero e l'arrestassero. Qui aveva fatto [illegible] Eduard Letang, che era come lei una spia. Quando Fischer comprese il piano, volle reagire e per prima cosa tolse di mezzo Letang...

De Vincenzi parlava lentamente, scandendo le parole, fissando sempre la donna negli occhi. Oramai aveva superato l'orrore. Per ricostruire quei fatti ch'egli ignorava, aveva ritrovato tutta la lucidezza del suo cervello. Quella ch'egli riteneva la verità gli si era presentata netta e lineare, senza ombre, con una rigidezza di contorni allucinante. Si era prodotto nel suo spirito un fenomeno meccanico simile a quello delle immagini proiettate sullo schermo. Ogni immagine, presa a sè, è immobile. Il movimento si produce soltanto dalla sovrapposizione rapida di esse. Era come se nel suo cervello si proiettassero tutte le immagini da lui raccolte in quegli otto giorni di avvenimenti e che separate non avevano avuto per lui alcun senso. Ora si sovrapponevano e per questo fatto soltanto vivevano.

La donna aveva compreso che sarebbe stato inutile negare, interromperlo, fare un tentativo qualsiasi per impedirgli di continuare.

Lo fissava ad occhi sbarrati ed ascoltava.

Ma quella ricostruzione allucinante aveva avuto il dono di ridarle il senso della vita e con esso quello del pericolo. Lo spirito di conservazione si era ridestato nel suo corpo. Adesso ella non voleva più morire, anche se aveva ucciso.

Di grave, d'irreparabile, non c'era che quel suo gesto veemente con cui s'era rialzati i capelli...

— Ad uccidere Eduard Letang siete stata voi, Agnese Staub... — scandì De Vincenzi, dopo la pausa. — Sono così certo di questo, come son certo che avete ucciso Epaminonda Kristopoulos, perchè non parlasse. Come son certo che il greco aveva rubato i brillanti di Van Lie, senza che voi lo sapeste, per procurarsi i mezzi di fuggire con voi, ch'eravate minacciata dal pericolo d'essere scoperta... Fu un errore il suo, e voi lo comprendeste immediatamente. Servì a destare i miei sospetti e a farli convergere verso di voi. Prima potevo dubitare che Agnese Staub entrasse nel giuoco. Da quel momento fui sicuro che c'entravate, appunto perchè capii che avreste voluto che quel furto non fosse stato commesso.

Aveva parlato col volto contro il volto. Si ritrasse. Cacciò le mani in tasca. Attendeva.

— E poi?

La donna si sforzava di apparire tranquilla. Ma la voce le si faceva [illegible].

— E poi? Se anche questa fosse la verità, come fareste a provarla? Qui dentro siamo noi due soli. La vostra testimonianza non ha valore, se io la smentisco. E io nego che il vostro castello di fantasia abbia una base di verità! Tutto falso, a cominciare dalla vostra affermazione che io conoscessi Kauffmann.

— Fischer!

— Meno che meno! Fantasie! Di reale, di provato, non c'è che questo fatto: io ho ucciso Kristopoulos, che era il mio amante, perchè mi tradiva. Tutto il resto è vostra invenzione!... Affermate che Paulette Garat è scomparsa, ma intanto siete nell'impossibilità di ritrovarla. E se ne scopriste il cadavere? Tutta la vostra brillante invenzione cadrebbe...

Rise. Era bella. Adesso, che aveva perduto quella sua aria fatale, lo era ancora di più. Sembrava raccogliersi su quella seggiola dove De Vincenzi l'aveva costretta, quasi si tenesse pronta allo slancio. La camicetta di seta bianca dava risalto al petto duro, eretto. La gola le pulsava leggermente. C'era in lei una tale vitalità animalesca, una tale vibrazione della carne, che l'uomo ne fu turbato. Anche quella sua cicatrice deturpante assumeva una perversità oscena, così nascosta sotto i capelli.

— E poi? Che cosa volete che m'importi?... Fino a che non avrete ritrovato quella francese, non avrete ottenuto niente!... Niente, capite?... Io ho ucciso Kristopoulos! Che significa questo? Che dimostra?... Che ne avevo abbastanza di lui e di tutto il suo stare, che la sua persona mi faceva schifo... schifo fino alla nausea!... Nient'altro!... E l'ho ucciso! Ebbene?...

S'era alzata. La gola e il petto le palpitavano. Gli occhi avevano bagliori verdi. Non fu che un accesso quasi evanescente, ma De Vincenzi vide che la bocca di lei si contorceva in un principio di riso isterico.

— Nient'altro!... Nient'altro!... Nient'altro!...

Martellava le parole tedesche con rabbia crescente.

De Vincenzi, per quanto abituato alle crisi epilettiche di tutti gli avanzi di galera che gli erano capitati nel suo mestiere, non potè prevedere quel che accadde.

La donna si gettò a terra di colpo. Il volto le si fece orribile. Digrignava i denti e un filo di saliva le colava da un angolo della bocca. Il corpo, puntato in terra con la testa e i talloni, faceva ponte. Le mani contratte annaspavano, graffiavano il pavimento di legno con le unghie rosse.

(Continua).